

Appunti per un fine settimana Co.Ca.

GIOCARRE PER **CREDERE**

GIOCARRE PER **EDUCARE**

GIOCARRE PER **CRESCERE**

Chiamate i miei amici per far festa

Far festa è il miglior modo per socializzare. Far festa e giocare è il modo migliore per appropriarsi della realtà, per modificarla. Il gioco non è un modo per attirare (è troppo poco), ma è soprattutto l'attività propria della persona, è il modo più significativo con cui entriamo ognuno in relazione con gli altri.

In questo nostro tempo noi giochiamo di più (pensate al lotto, alle scommesse, ai quiz, ai mille giocattoli giapponesi...), ma abbiamo perso la dimensione "ludica", cioè l'aspetto gratuito del gioco, che è l'ironia, lo scherzo, la liberazione di sentimenti repressi, la cooperazione per realizzare il gioco stesso.

Giocare per vincere? Giocare per acquisire abilità? Sì, va bene, ma il "gioco" è un'altra cosa. Nel gioco di cui parliamo ora prevale la comunicazione interpersonale, la capacità di affrontare le difficoltà insieme, il coinvolgimento non tanto nell'azione, quanto nella persona dell'altro. Nel "gioco" tra virgolette prevale la comunicazione, anche tra ragazzi e adulti. **A patto che anche gli adulti si mettano a giocare.** Dice(va) B.-P.: il più grande educatore è il gioco.

Il gioco è una sfida. E' dunque una cosa seria, tanto seria, che, se uno non è ben preparato, il gioco fallisce. Saper ridere, saper un poco ironizzare, non snatura la qualità di un cosa seria, se chi gioca è ben preparato su ciò che vuol dire e conosce bene il suo gioco. Nulla è più serio di un gioco.

Non si deve separare, pertanto, il gioco dalla proposta educativa, il gioco dalla catechesi. **Il gioco non abbassa il livello della proposta.**

La nostra comune impostazione di lavoro è normalmente molto razionale, intellettuale, seria, colta. Segue le leggi della causa e dell'effetto.

Ma noi dobbiamo ritornare ad essere ragazzi. Se ora, in questo stesso momento, ci mettessimo a giocare ai quattro cantoni, o al fazzoletto, che direbbero, secondo voi, i nostri ragazzi?

Liberiamoci da tante inibizioni. Accettiamo e facciamo gli scherzi. **Chi non accetta gli scherzi o è un dommatico (cioè uno che vede solo una cosa e solo da un lato, o è un insicuro (cioè uno che teme di rischiare, e allora si mette da parte, oppure critica il gioco degli altri).**

E perché il Paradiso non potrebbe essere un grande campo di gioco, dove gli handicappati si giocano la rivincita?

Leggiamo un po' il Vangelo con l'occhio del giocherellone. Non vi sembra un gioco a nascondino quello avvenuto tra Zaccheo e Gesù per incontrarsi? Non vi sembra un gioco divertente l'incontro tra Maria e Gesù risorto, che, da vero amico affettuoso, si traveste da custode dell'orto, per giocare con l'amica, e farle una sorpresa? Non vi sembra un gioco da Capo educatore l'incontro tra Gesù e i due discepoli di Emmaus? Essi non vengono rimproverati, ma solo invitati a riaprire la loro carta topografica, che era la Bibbia, e a ritrovare in essa le tracce che avevano smarrito.

Ma a nascondino ha giocato anche il Padre eterno. Ricordate? Quando fingeva di non vedere Adamo, e lo chiamava “Adamo dove sei?”, non vi sembra che giocando così il Padre eterno nutrisse un po’ forse la vaga speranza che, se Adamo si fosse costituito da sé, sarebbe stato trattato con maggior benevolenza?

E non è lo stesso Padre eterno che ha giocato a nascondino con Mosè nel roveto ardente?

Un bel libro della Bibbia, i Proverbi, scritto nel secondo secolo a.C. immagina la creazione stessa come un grande gioco, come se Dio, l’eterno, godesse a creare cose sempre più belle che potessero servire per la danza della fanciulla amata, la Sapienza appunto. Ecco il testo. E’ la stessa sapienza che parla, come se raccontasse i giochi del suo innamorato per farle piacere:

Proverbi 8:27 Quand’egli disponeva i cieli io ero là; quando tracciava un circolo sulla superficie dell’abisso,

Proverbi 8:28 quando condensava le nuvole in alto, quando rafforzava le fonti dell’abisso,

Proverbi 8:29 quando assegnava al mare il suo limite perché le acque non oltrepassassero il loro confine, quando poneva le fondamenta della terra,

Proverbi 8:30 io ero presso di lui come un artefice (*‘amò, termine che può significare anche fanciulla*); ero sempre esuberante di gioia giorno dopo giorno, mi rallegravo in ogni tempo in sua presenza;

Proverbi 8:31 mi rallegravo nella parte abitabile della sua terra, trovavo la mia gioia tra i figli degli uomini.

Oggi tutto è gioco, è vero, ma è scomparso il Carnevale! Il gioco è diventato consumo di tempo, di beni, di alcol, di droghe. Il gioco non toglie più la *tristitia* del lavoro, anzi ci stanca!

Il Tempo Libero non è il tempo sottratto al mercato e al denaro (ricordate il *riposo* del settimo giorno?). Il nostro modo di giocare, purtroppo, non si sottrae al dominio dell’*industria* del tempo libero. E’ possibile immaginare di poterci divertire senza una playstation, un CD, un PC, usando invece la trottola, due stecche di legno, le antiche piastrelle, le fiabe?

Ora la domanda è di obbligo: *ma allora si può dire che il gioco ha un valore teologico?*

Sì. Il gioco ha un valore teologico. Nel gioco si proclama che le cose non devono essere come noi le vediamo. Nel gioco sogniamo e sperimentiamo un tipo di stile, di avventura, di sogno, che profetizza un mondo che non c’è nella realtà, ma che ognuno porta nel suo cuore e in qualche modo anticipa con la sua fantasia. Il gioco è profezia di un mondo nuovo. Per questo ripetiamo ancora che nulla è più serio, nulla va meglio preparato, di un gioco, che riesca a coinvolgere e far sognare.

Il gioco è una finzione-reale, è un salto al di là della realtà. Salto che assorbe chi lo compie liberandolo dalla “terra”. E’ pertanto una attività “inutile”, perché non ha effetto quantitativo immediato, ma in realtà regge la vita e la speranza.

Il gioco accresce la sua valenza liberatoria perché spesso si circonda di mistero, di segreti, che si accentuano coi **travestimenti** che conferiscono al corpo una maggiore estraneità dal mondo presente.

Il gioco ha il suo spazio e il suo tempo, che non coincidono col nostro spazio e col nostro tempo, donandoci il gusto, sia pur passeggero, di una goccia di infinito.

Scrisse Tommaso d’Aquino: *“ coloro che non giocano mai e che non dicono mai qualcosa di gradevole, peccano contro la verità”.*

Per cambiare la vita bisogna far rinascere la festa e la fantasia. Così solo potremo rendere più vicino a noi un mondo che attendiamo, ma che non c’è!

Da buoni cristiani, perchè non cominciamo ad affidarci di più ai suggerimenti interiori dello Spirito Santo? Ecco due suggerimenti presi ancora da due libri sapienziali.

Dal Siracide: “ Corri a casa e non indugiare: là divertiti, e fa quello che desideri. Ma non peccare!” (32,11-12).

Dal Qoelet :” Divertiti, o giovine, nella tua giovinezza, si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi, però, che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio(11,9).

C'è un legame tra gioco e vita spirituale? Sì, infatti:

- il gioco ha la sua ritualità, i suoi simboli, i suoi gesti ripetitivi
- il gioco ha i suoi tempi e i suoi spazi (non qualunque momento né qualunque luogo è buono per giocare)
- crea legami interpersonali, crea nuovi ancoraggi
- libera energie interiori altrimenti compresse.

CHI NON GIOCA SI AMMALA

C'è differenza tra gioco e divertimento?

Sì, e tanta. Infatti, i giocattoli industriali ci fanno, forse, divertire, ma non hanno valenza ludica. L'industria del Tempo Libero e la TV fanno, infatti, tutto loro! Noi siamo rimandati al rango dei tifosi, non degli sportivi!

Gioco è uguale ad agonismo?

L'agonismo, se è solo, è attività finalizzata a un risultato, ad un guadagno. Non lascia spazio alcuno alla gratuità.

Il gioco, quello spontaneo, fatto di cose che non valgono niente, sta forse per scomparire? Vivremo solo di produzione industriale e non più di fantasia? I nostri figli continueranno a passare da un contenitore ad un altro, con spazi rigidamente programmati dagli adulti?

E' possibile recuperare il nascondino, i quattro cantoni, la drammatizzazione spontanea, la macchina da presa per gioco, le caricature, le piastrelle, le immagini, i racconti, le filastrocche, le vignette parlanti...?

Forse non più, da quando anche noi siamo diventati persone serie, e soprattutto da quando abbiamo mal compreso il nostro Credo là dove si dice che Dio è **Creatore** del cielo e della terra.

Dio è fabbricatore, grande architetto, o...creatore? Ecco, fabbricatore e architetto suppongono la esattezza della scienza matematica, il rapporto esatto tra pesi e misure, tra causa ed effetto. Dio, sommo architetto, genera un mondo ugualmente perfetto e degno di tanto architetto. Per questo da sempre si dice che dall'effetto (un mondo ben fatto), si risale ad un causa (un bravo architetto).

Ma creatore non può essere anche un'altra cosa? Non implica un pizzico, e che pizzico! di fantasia, di originalità, di follia, di godimento, di passione? Soprattutto di passione? Dio è un artista. Dio ha giocato coi sui pennelli e con le dita delle sue mani. S. Paolo paragonò Dio ad un vasaio che modella la creta e versa su di essa tutto il suo sogno fantastico.

Sì, forse dobbiamo riscoprire non le leggi soltanto che regolano l'universo, ma la fantasia di Dio nell'averlo immaginato. Forse per questo Gesù, quando venne tra noi, si divertì non tanto a spiegarci il rapporto di forza che intercorre fra il sole e la terra, quanto piuttosto a far camminare gli storpi, a dar la vista ai ciechi, a camminare lui stesso sulle acque. Pietro cercò di imitarlo, ma si guardava troppo i piedi che si bagnavano, mancò di fantasia e cominciò ad affondare. Questo è stato il grande gioco di Gesù: farci sognare un mondo che non c'è, ma che tutti abbiamo nel cuore.

Possiamo giocare alla Messa, alla preghiera?

Gli uomini di oggi sono completamente rivolti alla conoscenza, alle dimostrazioni, cercano mete concrete e obiettivi chiari in ogni cosa, e perseguono ovunque utilità. Forse questi sono i veri handicappati. Ad essi il nostro gioco appare ovviamente senza uno scopo, un inutile dispendio di mezzi e di tempo.

Questi uomini non possono pregare, cantare, giocare alla messa con noi. Essi infatti, una cosa hanno rifiutato, e cioè il sogno della fantasia; e un'altra cosa hanno pienamente accettato, e cioè le regole fisse del Creatore, basate su causa ed effetto, per cui nel grande gioco della vita c'è chi perde e c'è chi vince, e loro sono sempre dalla parte di quelli che vincono!

Questi uomini la liturgia non possono cantarla, perché:

- essa appare senza scopo quantificabile, improduttiva a termine immediato;
- agli uomini pratico-economici sfugge la parte "vitale" dell'esistenza. Essi comunque vogliono bastare a se stessi;
- essi non capiscono la grande differenza tra "scopo" (da perseguire tecnicamente) e "senso" che dona qualità alla vita.

Per noi, invece, la liturgia ha senso perché ci fa vivere nella parte interiore di noi stessi una sintonia con la paternità di Dio, rende quindi più fresco il nostro spirito, e ci fa cantare.

La Messa è quindi un gioco, in parte donato a noi, in parte da noi atteso. E' un'opera d'arte che genera non produzione, ma contemplazione. Perché non poter giocare coi colori, coi paludamenti inconsueti, coi canti, coi simboli? Giocare, appunto, davanti a Dio, come la Sapienza dei Proverbi?

Sogniamo. Sogniamo anche noi, come Isaia sognava il tempo del Messia

Isaia 11:6 Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà.

Isaia 11:7 La mucca pascolerà con l'orsa, i loro piccoli si sdraieranno assieme,
e il leone mangerà il foraggio come il bue.

Isaia 11:8 Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente.

Isaia 11:9 Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo,
poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare.

Chiudiamo con un pensiero di Lutero: " Allora (in Paradiso) l'uomo giocherà con il cielo e con la terra, giocherà con il sole e con tutte le creature. Tutte le creature proveranno anche un piacere immenso, un amore e una gioia lirica, e rideranno con te, o Signore".